



Record

Questa settimana

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

Il governo va

A. Aveta, pag. 2

Dalla malinconia al ...

G. C. Comes, pag. 3

Cinico app

U. Sarnelli, pag. 3

Il Giordani: tecnica e ...

A. Aveta, p. 4

Giovani: Neet e need

L. Ghidelli, p. 5

Brevi

V. Basile, p. 6

Lilith

A. Castiello, p. 7

Il Milione

G. Di Fratta, p. 8

Le radici della crisi europea

F. Corvese, p. 9

Caserta e la sua rivoluzione

P. Franzese, p. 10

Le parole sono importanti

S. Cefarelli, p. 10

Chicchi di Caffè

V. Corvese, p. 11

Liberi

M. Attento, pag. 11

Le luci e le torce

L. Granatello, p. 12

Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 12

Non solo aforismi

I. Alborino, p. 12

Sguardo discreto

A. Manna, pag. 14



Faber, la leggenda

R. Red, pag. 14

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 16

Live!

P. Russo, pag. 16

Pianeta fiction

G. Vitale, pag. 17

Basket Serie D

G. Civile, pag. 17

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 18

La città disfatta

A. Maria, pag. 19

Associazione di Volontariato
L'Angelo degli Italiani
CASA DI CASERTA
CORPO EUROPEO DI SOLIDARIETÀ

SENZA VOLTO

EVENTO DEDICATO AI SENZA FISSA DIMORA

giovedì 22 dicembre 2022, dalle ore 16.30 alle ore 19.30
Real Sito Belvedere di San Leucio, Caserta

STORYTELLING DELLE ESPERIENZE
DI VITA VISSUTA DEI SENZA FISSA DIMORA

apertura dell'evento con la mostra d'arte
"INSTALLAZIONE ARTISTICA NATALE 2022"
di Gustavo Delugan

**Questo
è solo
l'inizio**



Record europeo: è quello del coinvolgimento nell'affaraccio *marocchinocatarese* che, di questo passo, toccherà agli europarlamentari italiani. Ma non parlatemi di brutta figura dell'Unione: le mele marce sono ovunque, dalla Chiesa alla bocciola di paese, e se diventassero 30, rispetto ai tre attuali, gli europarlamentari coinvolti, sarebbero 30 su 705.

Record italiano: la Campania si conferma - vedi il rapporto di Legambiente *Ecomafia 2022* - la Capitale d'Italia per l'ecomafia. Maglia nera nella classifica dell'illegalità ambientale, nel ciclo illegale dei rifiuti e del cemento e per corruzione ambientale.

Ignobel (ovvero il Nobel delle cose strane e assurde): continua la Luna di miele fra elettori e governo. Prevedibile alla luce dell'attacco frontale a giovani e migranti - peraltro più mediatico che sostanziale, per ora; poi si vedrà - largamente condiviso dai cosiddetti *benpensanti*, e dalle proposte per allargare, sia pure di poco (sempre troppo), le possibili piccole evasioni fiscali che a tanti non dispiacciono affatto. Meno prevedibile, invece, che in una sorta di luna di miele col governo Meloni sembra sia anche il sistema dell'informazione non o non troppo schierato. Ma sul fenomeno, che analizza Armando Aveta nell'articolo qui a fianco, incide la sorpresa per il fatto che Giorgia Meloni sembra abbia deciso di camminare da diesel piuttosto che correre da Formula 1, probabilmente sia per un minimo di buon senso, sia per porre un freno al protagonismo degli alleati di governo. Dove, invece, il centrodestra procede speditamente e senza remore è nell'occupazione delle istituzioni e degli enti pubblici e para-pubblici. Ne vedremo e pagheremo le conseguenze, prima o poi.

Giovanni Manna

P.S.: Marcel Jacobs, ovviamente, non ha niente a che vedere con le cose di cui ho scritto. Ma se c'è in giro in Italia chi può battere record mitici è lui.

Il governo va

Il governo Meloni non va poi così male.

Sono in tanti a dirlo. Soprattutto è l'humus sul quale si muove la premier a garantirle sicurezza. Diciamolo. È un fatto che in molti aspettavano che cambiasse qualcosa, dall'immigrazione alla giustizia, al bonus cultura ai *rave party*. A molti il ministro Nordio non sembra così pericoloso: dalle intercettazioni alla proposta di modifica della legge Severino sull'incandidabilità dei condannati in primo grado. «Altrimenti - dice il Ministro - la norma confliggerebbe con la presunzione di innocenza. L'incandidabilità dovrebbe scattare dalla sentenza di appello in poi». Per Stefano Folli di *Repubblica* «Sui temi della giustizia si avverte la visione innovativa, anticipata dal ministro Nordio», anche se «sarà tutta da verificare in concreto». A rafforzare la Meloni è venuto il giudizio sostanzialmente positivo sulla manovra da parte della Commissione Ue. Il commissario all'Economia. Gentiloni, parla di «giudizio complessivo positivo con alcuni rilievi critici». «Siamo particolarmente soddisfatti del giudizio espresso dalla Commissione europea sulla legge di bilancio. Una valutazione positiva che conferma la bontà del lavoro del Governo italiano», ha dichiarato soddisfatta la Meloni.

Sul bonus cultura il governo parla non di abolizione ma di modifica. «Non vogliamo abolirlo», dice la Meloni nella sua rubrica settimanale. «Credo che vada introdotto un limite di reddito», «vanno meglio definiti i contenuti e le cose che si possono acquistare con queste risorse e credo anche che occorra lavorare un po' sulle truffe». Per il ministro Sangiuliano «È necessario ridefinirla e rinominarla affinché questo strumento diventi realmente una modalità di consumi culturali per i giovani». L'economista Veronica De Romanis su *Repubblica* dice: «giusto correggere il Bonus diciottenni. Non è giusto dare i soldi a chi non ne ha bisogno». Bisogna «Selezionare i beneficiari altrimenti si crea un meccanismo perverso



in cui il bonus (quando è universale) viene elargito a chi non ne ha bisogno a spese di chi è meno fortunato». «Come tutte le misure, anche quella dei 500 euro è finanziata con le tasse dei contribuenti, quindi anche quelli medi e meno abbienti».

Il governo ha incassato il via libera della Camera e del Senato alla risoluzione di maggioranza sulle comunicazioni della premier in vista del Consiglio Europeo e sulla prosecuzione dell'appoggio economico e militare a Kiev. *il Giornale* ha parlato di «Una vera e propria "unità nazionale" filo-atlantica sulla politica estera», dal momento che le risoluzioni Pd e Terzo Polo ribadivano gli stessi impegni su Kiev. Solitario Conte ha votato contro.

Un endorsement viene alla Meloni da Angelo Panebianco che sul *Corriere* parlando del «valore delle scelte moderate», dice che la Meloni al governo «anche se leader di un partito che viene dall'estrema destra», ha cercato e cerca «di tenere la barra il più possibile al centro». «Lo prova la posizione sull'Ucraina, una finanziaria che, sia pure con qualche sbavatura, è in evidente continuità con le politiche del governo Draghi, e il rapporto finora non conflittuale con Bruxelles». «Lo prova pure la posizione del governo sulla giustizia». Per il prof. Panebianco «Nonostante il tentativo dell'Associazione Nazionale Magistrati e dei suoi tanti amici di far passare il ministro Nordio per un estremista, non c'è nulla nel-

(Continua a pagina 6)

sara
assicurazioni



**Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio**

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

Dalla malinconia al protagonismo

La malinconia dagli oscuri occhi, triste compagna.

William Shakespeare

L'anno 2022 si avvia alla conclusione, lungi da me l'idea di provare a tracciare bilanci - che si ritroverebbero a fare i conti con residui attivi, pochi, passivi, tanti, che vengono dal passato e temo resteranno coriacei a condizionare il futuro - e, totalmente incapace, ma anche indisponibile a disegnare una previsione, sono assillato da domande e cerco risposte. C'è del vecchio nell'aria. La Città sempre in fondo a quelle classifiche sulla vivibilità che non fanno più notizia, nella loro genericità superficiale. Certo non stiamo vivendo una rivoluzione salvifica, non cresciamo in civiltà, non sogniamo, ma le ragioni di questa malinconia collettiva non è certo in quelle graduatorie poggiate su alcuni parametri che trovo freddi, poveri di ragionamenti e, a volte, ignoranti della storia e dei contesti dei quali essi sono figli.

Ma nell'aria c'è anche altro. L'aria non è mai ferma, come non lo è la vita. Anche dove sembra che tutto sia immobile c'è qualcosa che si muove, se non lo si legge fuori di noi, spesso lo si avverte dentro di noi. Gli eventi grandi e piccoli della storia si sono spesso intrecciati con quelli delle esistenze individuali. In questi ultimi e nell'anno che volge al termine, ciò è avvenuto, quale sia stata la nostra consapevolezza. Non siamo gli stessi dopo tre anni di pandemia, e non potevamo esserlo, chiamati a contare quasi duecento-



mila morti, isolati per non far male e non farci male, privati di affetti e di certezze, sconvolto il lavoro, la produzione, i servizi, disperati ancor più coloro che erano già segnati da una condizione di povertà e di debolezza sociale, di emarginazione e di abbandono. Siamo ancor più cambiati quando, perdurante la pandemia, abbiamo dovuto fare i conti con la guerra, non una delle tante lontane e sottovalutate, alle quali avevamo fatto il callo, ma una guerra grande, vera, visibile, alle porte di casa; una guerra senza sbocco, cruenta e con dentro le probabilità, non remote, di divenire globale e atomica. Con la guerra si è appalesata l'inflazione con l'aumento vertiginoso dei prezzi, la corsa ad armarsi, la tenaglia senza scampo della crisi energetica, la degenerazione delle condizioni di vita del pianeta. Una mandria di bisonti, come quelle che si muovevano nei film western, ci passa addosso e non smette di correre e non si esaurisce.

Siamo malconci e pessimisti. Nella seconda parte del recente *Rapporto del Censis sulla situazio-*

ne sociale del Paese leggo il timore di prezzi alti per lungo tempo, la convinzione che i redditi non aumenteranno e, anzi, il tenore di vita si attesterà più in basso di quanto non lo sia adesso, rendendo necessario il ricorso all'uso dei risparmi, dove ci sono, per tirare avanti. Da questo quadro la ricerca Censis segnala una evidente, forte ripulsa per i privilegi, ritenuti odiosi, con effetti «*side-ralmente divisivi*». Insopportabili sono avvertite le differenze eccessive tra retribuzioni dei lavoratori e dei dirigenti, le liquidazioni milionarie dei manager, non sempre limpidi esempi e non sempre artefici di buoni risultati, le tasse irrisorie pagate dai giganti del web e quelle non pagate affatto dai furbi che non si sentono disonesti. Ma questo sentire comune non si trasforma in mobilitazione, né in «*fiammate conflittuali*», sembra, invece una ampia ritirata dei cittadini «*perduti della Repubblica*», che non va più a votare e fa del silenzio la sua forma di protesta. Ormai privati del «*conforto di una teologia rassicurante*» e divenuti scettici fino a non dare più ascolto alle radiose «*promesse della modernità*», la preoccupazione, largamente diffusa, che tutto può accadere, anche l'impensabile e l'inimmaginabile, fino a scenari da apocalisse, genera una intensa percezione di rischio che induce ad avvertire forte e chiara la propria impotenza.

In soli due anni gli italiani che dichiarano di sentirsi insicuri sono passati dal 56 al 66%. Non sia-

(Continua a pagina 6)

Cinico app



Nel 2001 (l'anno dell'attacco alle Twin Towers del World Trade Center) con mia moglie Rosaria ci concedemmo una vacanza negli Stati Uniti. Tra le varie destinazioni, naturalmente, anche New York. In quella lontana primavera fummo tra gli ultimi a vederle ancora in tutta la loro bellezza. Ma non sono le Torri Gemelle che mi sono rimaste impresse nella memoria. Ciò che ricordo di più di quella vacanza, ciò che ricordo meglio e che mi è rimasto scolpito nella mente, fu il dover prendere atto dell'uso smodato della carta di credito. Nell'America di allora se non avevi una carta di credito non eri nessuno anche se in tasca avevi migliaia di dollari *cash*. Con il contante non potevi nemmeno comprare un *hot dog*.

Mi resi conto che non ero preparato a questo mondo ipertecnologico. Mi sentivo inadeguato. Ed è esattamente così che mi sento in questi ultimi anni: inadeguato. Sì, perché dopo la scoperta di allora della quasi obbligatorietà della carta c'è una nuova cosa che oggi mi spaventa ancor più: *Scarica l'app*. Qualsiasi cosa tu voglia fare c'è una voce metallica che ti dice: *Scarica l'app*. Vuoi prenotare dal barbiere? *Scarica l'app*. Vuoi comprare una qualsiasi cosa? *Scarica l'app*. Vuoi prenotare un biglietto per il treno? *Scarica l'app*. Vuoi prenotare una visita medica? *Scarica l'app*. Vuoi incontrare il funzionario della tua banca? *Scarica l'app*. Vuoi modificare o rescinde-

re il tuo contratto con Sky? *Scarica l'app*. Insomma, qualsiasi cosa tu voglia fare c'è una *app* da scaricare. Tutto ciò, come dicevo, mi mette a disagio e mi fa sentire inadeguato, fuori dal mondo.

Non so se c'è una relazione tra quanto ho detto e il fatto di aver capito di essere diventato cinico: Forse no, non lo so, ma poco importa. È un fatto che io sia diventato insensibile a tutto ciò che mi circonda: ieri ho trovato nella cassetta della posta ben 5 (dico cinque) comunicazioni pubblicitarie di associazioni (o sedicenti tali) che chiedevano soldi per aiutare a nutrire i bambini, per aiutare a comprare medicinali ecc. A queste vanno aggiunti le decine di spot pubblicitari che chiedono soldi continuamente. E non è più come molti anni fa che ci chiedevano di donare a piacere, oggi sono loro che ti dicono quanto devi donare: 2 €, 5 €, 9 €, 10 € e così via fino ad arrivare al lascito testamentario. Per poi scoprire le Ong di Panzieri & Co.

Perfino una tragedia come la frana di Casamicciola mi fa riflettere: sono morte tante persone ed è un evento che dispiace, però mi viene da pensare che le tante persone per bene che hanno perso la vita sono morte a causa della frana - certo - però con la complicità di tutte quelle altre persone, per niente per bene, che hanno costruito in maniera selvaggia le loro case abusive contribuendo al disastro. Per questo sono cinico? Ebbene sì, e non me ne vergogno.

Umberto Sarnelli

Il Giordani: tecnica e scienza

L'Istituto tecnico e Liceo Giordani, diretto dalla dott.ssa Antonella Serpico, si distingue per la sua formazione pur nel panorama prestigioso delle scuole della Città. L'Istituto rappresenta un Polo tecnologico e scientifico di eccellenza per la qualità e la ricchezza dell'offerta formativa continuamente tesa all'innovazione. Dei nove indirizzi istituzionali del Settore tecnologico il Giordani ne offre ben sei: Trasporti e Logistica, Elettronica e Elettrotecnica, Chimica dei materiali e Biotecnologie, Informatica e Telecomunicazioni, Meccanica e Meccatronica e Sistema Moda, che è l'applicazione della tecnologia a tutto il vasto e nevralgico mondo della Moda. Da anni accanto alle specializzazioni tecnologiche il Giordani offre anche il percorso di Liceo scientifico con opzione Scienze Applicate, che si distingue da quello tradizionale per l'approfondimento degli studi tecnologici e l'incremento delle attività di laboratorio.

Gli studenti che decidono di iscriversi al Giordani hanno dunque la possibilità di una scelta ampia e articolata, aderente alle proprie motivazioni e inclinazioni, ma sempre qualificata sul piano delle competenze specifiche come sul piano delle conoscenze. Requisiti che permettono di affrontare con successo sia la prosecuzione degli studi universitari sia il percorso lavorativo.

Dall'anno prossimo, il Giordani presenta una nuova specializzazione: **Scienza dei dati e Intelligenza artificiale**. Si tratta di una particolare curvatura del Liceo scientifico-Scienze applicate, che prevede un potenziamento delle competenze informatiche. Un indirizzo estremamente innovativo, proiettato al contesto scientifico futuro e dai chiari sbocchi occupazionali. Un mondo nuovo che si apre agli studenti. Al nuovo Indirizzo possono già iscriversi gli studenti che si avviano a fare la scelta della scuola superiore per il prossimo anno.

Comprensibile la soddisfazione della Dirigente. Il nuovo Liceo del Giordani, ci spiega

la Preside, «si propone di offrire agli studenti una preparazione in linea con le nuove offerte del mondo Accademico. L'obiettivo è di costruire competenze negli ambiti dell'analisi dei dati, della pianificazione, del ragionamento ed apprendimento automatico. Sarà sviluppato il pensiero logico e le capacità di analisi e astrazione, utili anche per le altre discipline scientifiche, attraverso la gestione di diverse tipologie di dati e l'applicazione di modelli di Machine Learning e Deep Learning, i due rami dell'Intelligenza Artificiale».

Il Giordani nella "nuova veste di Giordani Academy" invita alla seconda giornata di Open day domenica dalle ore 09.00 alle ore 12.30. I ragazzi di terza media e i loro genitori potranno visitare l'istituto, i vari laboratori che vanta la scuola, ben 38, e conoscere l'offerta formativa della scuola. I laboratori sono il fiore all'occhiello dell'Istituto.



tutto, che è all'avanguardia per la didattica laboratoriale. Il Giordani infatti già da alcuni è stato scelto dal Miur per la Campania, insieme al Ferraris di Napoli, come Polo formativo dei Future Labs il Progetto di innovazione tecnologica e didattica che coinvolge 28 scuole in tutta Italia. Altri Open day ci saranno sabato 14 e domenica 15 gennaio. L'ultimo appuntamento di scuola aperta è fissato il 29 gennaio.

La lungimiranza della Dirigente Serpico, la sua attenzione all'inclusione di ogni studente fa del Giordani anche un particolare contesto educativo orientato al ben-essere



degli allievi, che si traduce in un clima favorevole per lo stesso successo formativo. L'Istituto di Via Laviano si è distinto ultimamente per la sua apertura alla diversità di genere. La Scuola ha adottato infatti il regolamento per la *Carriera alias*, per venire incontro alle sensibilità e ai bisogni degli studenti rispetto alla loro identità di genere. Una iniziativa coraggiosa della Preside, impegnata da sempre nella strategia di una scuola che vuole essere un ambiente educativo quanto più gratificante ed inclusivo.

Al Giordani nasce "Il Caffè letterario", un diverso modo di intendere la Biblioteca. «La Biblioteca scolastica vissuta come "caffè letterario", vuole essere un luogo di crescita culturale e sociale, vuole favorire l'arricchimento umano e culturale anche attraverso uno scambio di esperienze del proprio vissuto quotidiano», dice il prof. Giuseppe Fierro, referente con la collaborazione del

prof. Domenico Cuccaro e del prof. Ciro Rocco, ex-docente di Lettere del Giordani. Uno spazio «dove gli alunni possano gustare, oltre al "caffè", il piacere della lettura, di interfacciarsi e socializzare con altri compagni, confrontandosi su argomenti di interesse storico-letterario e di attualità». Il "Caffè letterario" in prospettiva vuole essere, come anticipa la preside Serpico, «un progetto per il territorio», «uno spazio aperto» alla città per promuovere e accogliere iniziative culturali. A gennaio la partenza di questa brillante iniziativa.

Armando Aveta

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia società editrice s.r.l.
Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97
Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta
al Registro
dei Periodici
del Tribunale
di Santa Maria
Capua Vetere
il 7 aprile 1998
al n° 502

il Caffè

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta
0823 279711 ilcaffè@gmail.com

Stampa: Depigraf, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Giovani: Neet e need

Preparando l'articolo pubblicato lo scorso 25 novembre sulla dispersione scolastica, mi sono resa conto che la problematica, vasta e complessa, necessita di uno sguardo alla realtà a noi più vicina. Cosa ne pensa un'insegnante casertana, con esperienza trentennale, sui giovani e sulla scuola? Nasce così questo articolo a quattro mani con Rosi Di Costanzo, per la voglia di collaborare su tematiche che entrambe, nonostante le diverse esperienze di vita, crediamo abbiano necessità di maggior attenzione.

«Viviamo un mondo fatto di giovani rinunciatari, fragili, timorosi, avvezzi all'assistenza continua perché così abituati da genitori che, a loro volta, sono più interessati ad esporre il proprio figlio come un trofeo che a metterlo in condizione di affrontare la vita quella vera. La colpa non è certamente della pandemia in quanto colpa, il problema era già esistente. Il vero dilemma è il sistema educativo in generale. Un sistema che non è in grado di contenere i ragazzi ed è incapace di fornire gli strumenti adatti. Bisogna ammettere che la scuola, per anni merce di scambio e ammortizzatore sociale di tanti governi, è stata svuotata di ogni suo valore culturale e educativo, è stata dimenticata, malcurata, e con il tempo è rimasta sola perdendo forza nei confronti dell'utenza e abdicando in favore di un modo di vedere tutto spostato verso l'accontentare le famiglie e senza più lottare. Un sistema educante così, senza autonomia vera e senza carattere, è inutile e rimanda ai ragazzi la visione di un presente incerto e senza colore. Manca la rete, quella vera, determinata, forte, quella che rende la società unita contro ogni avversità, fatta di maglia stretta e di creare strumenti validi.

I genitori? Rispecchiano, per la maggior parte, una società senza carattere, determinata solo per le cose materiali, da una parte pressano i figli con aspettative esagerate, dall'altra, giustificano ogni cosa rinforzando dinamiche sbagliate. Vanno cambiati i metodi. La comunità educante va ri-studiata, per pensare a strumenti più adeguati e più giusti. Quali possono essere? Ad esempio, rivedere la licealizzazione per tutti e la necessità di scuole professionali valide. I giovani che non possono o non vogliono continuare l'università, potrebbero essere ottimi professionisti se avessero accesso a tali tipi di scuole che, oggi, mancano. Le poche che ci sono, maggiormente al Nord, hanno elevate richieste di iscrizioni e sono ben collegate alla realtà lavorativa, in modo tale che, al termine del percorso, lo studente è già in grado di intraprendere un'esperienza lavorativa nelle aziende».

Le considerazioni di Rosi, anche se non relative alla sola dispersione scolastica, sono in linea con le mie riflessioni di qualche settimana fa. Esiste una definizione precisa per la fascia di giovani tra i 15 e i 24/29 anni che non studia, non ha lavoro e non fa formazione: *Neet*, termine inglese acronico di "Not (engaged) in education, employment or training". Mentre scrivo, per assonanza con *Neet*, viene in mente un'altra parola inglese: *need*, bisogno. Questi giovani adulti, in diversi casi ancora bambini, hanno bisogno di qualcosa che scuola, società e famiglia non riescono più a dar loro. Innanzitutto di non avere una barriera economica per l'accesso all'istruzione, di sviluppare relazioni sociali, non *social*, volte a rafforzare il senso di appartenenza, oltre che alla famiglia, a una comunità, che sia la scuola, i centri sportivi, le attività parascolastiche. Hanno Bisogno di rivedere la strada che li condurrà al loro futuro.

Cosa possiamo fare mentre attendiamo (fiduciosi o meno) le istituzioni? Prima di tutto una profonda riflessione su noi stessi, se, davvero, stiamo facendo del nostro meglio: in tanti casi dovremo toglierci il famoso velo davanti agli occhi. Poi, siccome è periodo di



regali, doniamo un po' del nostro tempo di qualità, a un bambino, un ragazzo, un giovane adulto in difficoltà in questo momento (che sia fisica, psicologica, economica, ahimè di guerra). Ce n'è tanto Bisogno.

Rosi Di Costanzo Loredana Ghidelli



**TTICA
OLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New

**Sistema digitale
per la lavorazione
degli occhiali**

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

 **3899262607**

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



IL GOVERNO VA

(Continua da pagina 2)

le posizioni espresse dal ministro che non sia ancorata alla concezione liberale dello Stato di diritto».

Le divisioni a sinistra e perfino tra i sindacati rendono agevole la navigazione alla Meloni. Il nuovo Pd è di là da venire. «Serve un grande partito o Meloni governerà per 20 anni», ha detto il candidato alla segreteria Bonaccini. «La novità è che la destra ha sulla carta le condizioni per consolidarsi nelle istituzioni e radicarsi nella società». Il leader 5S continua invece il suo tour per l'Italia in difesa del Reddito di cittadinanza, tour iniziato dal quartiere Scampia a Secondigliano. Nel suo tour non perde occasione per dimostrare che è dalla parte di tutte le persone in difficoltà. Così in occasione della Prima alla Scala ha visto lo spettacolo nella struttura "Cardinale Ferrari" a Milano, che accoglie persone disagiate. Prima ancora a Torino si è trovato insieme al Grande Maestro massonico Sergio Rosso agli "Asili notturni Umberto I", l'istituzione benefica promossa appunto dalla massoneria. I sindacati sono divisi. Il segretario generale della Cisl, Sbarra, ha annunciato che non scenderà in piazza. «Lo sciopero non è un tabù – dice Sbarra intervistato dal quotidiano *Liberò* – ma in questo momento non è lo strumento giusto. Davanti alle sfide che ci attendono e alle difficoltà di una crisi aggravata da guerra e inflazione occorre un grande senso di responsabilità da parte di tutti».

Lo scandalo che ha travolto l'Europarlamento sta facendo sentire i contraccolpi in Italia, ma il brutto deve ancora

venire. Europarlamento sotto choc, titolano i giornali, ma ancora di più sotto choc sono i comuni cittadini dell'Europa, quanti guardavano al consesso europeo come un'istituzione trasparente e inattaccabile rispetto agli stessi parlamenti nazionali. Adesso si scopre che ogni mondo, pardon ogni Europa, è paese. Eppure è utile che sia venuto fuori il marcio che stiamo vedendo. Si farebbe bene a guardare la vicenda da questo punto di vista invece di puntare semplicemente il dito contro gli oppositori e non certo per il principio «chi è senza peccato scagli la prima pietra». Adesso tutti contro la sinistra. Non si contano i titoli dei giornali di destra. «Il bagaglio culturale della sinistra», titola *Liberò*; nell'occhiello «Le foto dello scandalo» e sotto la foto di una valigia piena di mazzette di banconote euro. «Lo scandalo della corruzione qatariota travolge il progressismo. Il mercato per la sinistra: vendersi», scrive *La Verità*. Viceversa sul quotidiano *Domani* il politologo Piero Ignazi fa il conto del dare ed avere tra destra e sinistra a proposito di corruzione e corrotti. «La destra non ha diritto di indignarsi per gli scandali altrui e di puntare il dito contro il crollo della superiorità morale della sinistra perché il rapporto tra i furfanti dei due schieramenti è decisamente sfavore della destra». Un altro motivo secondo Ignazi che va a sfavore della destra è «la rilevanza politica dei condannati». Letta ha detto di volersi costituire parte civile nello scandalo, ma tutto questo serve a poco. «Lo scandalo all'Europarlamento mette in luce il problema della scelta della classe dirigente», scrive tra l'atro Concita De Gregorio sulla *Stampa*. E forse è così.

Armando Aveta

DALLA MALINCONIA AL PROTAGONISMO

(Continua da pagina 3)

mo, però, nonostante tutto, sull'orlo di una crisi di nervi. La società rampante dei consumi perde colpi. Le ragioni della spinta, che sembrava inarrestabile, mostrano segni di allentamento della presa. Comincia a prevalere la voglia di essere sé stessi, coscienti dei propri limiti. Si fanno più sorde le orecchie ai messaggi della pubblicità. L'81,5% non è più disposto a seguire i canoni della moda nel vestirsi, ed il 63,5% non considera più importante provare a sembrare più giovane. Otto italiani su dieci non intendono fare sacrifici per diventare altro da sé, rinunciando anche «all'autopromozione individuale». La malinconia è il tratto distintivo degli italiani di oggi. Gli avvenimenti tragici che ci segnano hanno affievolito la convinzione del dominio dell'«io» sugli eventi e sul mondo stesso, un «io» costretto da una dura realtà a confrontarsi con i propri limiti, non più certo di governare il destino. L'illusione consumistica e l'onnipotenzialità che ne derivava lascia il posto a più realistiche preoccupazioni. La non autosufficienza e l'invalidità, la perdita del lavoro e la povertà, la fine della sanità pubblica e gratuita e la sua qualità. Le nuove fragilità sociali con il crescente numero di deboli, dei senza lavoro giovani (i *Neet*) che non lo cercano e non lo trovano, della dispersione scolastica, del decremento delle nascite, della limitatezza del numero di diplomati e laureati, delle difficoltà della scuola pubblica, della inefficienza della amministrazione, della corruzione.

C'è del nuovo triste nell'aria, ma non è detto, e la mia speranza non è spenta, che la tristezza non induca alla consapevolezza e questa alla ricerca di essenzialità che ricacci l'effimero e la stupidità che in esso si annida, per riprendere dignità e ruolo da popolo trasformando melanconia in voglia di lottare, distacco in protagonismo.

G. Carlo Comes

Brevi

Venerdì 9 dicembre. Gianni Fabbri, portavoce del Coordinamento Unitario in Difesa del Patrimonio Bufalino, esprime grande soddisfazione sulle presenze istituzionali e politiche che hanno contribuito, con la loro partecipazione, ad aprire una fase di attenzione ai problemi posti dagli allevatori casertani anche al Parlamento Europeo.

Sabato 10 dicembre. Sarà il Real Sito di San Leucio la sede di un protocollo d'intesa che porterà, il prossimo 13 dicembre, alla nascita di una «Costituzione della Rete dei Comuni della Provincia di Caserta, per non dimenticare le stragi nazifasciste nell'ottica della Riconciliazione Italo-Tedesca in un'Europa unita», affinché la memoria sia trattata come qualcosa di dinamico, non di statico.

Domenica 11 dicembre. È stata recentemente pubblicata dal Ministero dell'Interno la graduatoria dei progetti ammissibili al contributo per la spesa di progettazione definitiva ed esecutiva per interventi di messa in sicurezza: la Comunità montana del Matese è presente nell'elenco con un ambizioso progetto che comprende interventi di messa in sicurezza e mitigazione del rischio idrogeologico nelle aree a ridosso della viabilità forestale e degli impluvi montani.

Lunedì 12 dicembre. Per supportare gli studenti delle Scuole medie e le loro famiglie nella scelta delle Scuole Superiori, sabato 17 (dalle ore 15.30 alle ore 19.00) e domenica 18 dicembre (dalle ore 9.00 alle ore 13.00) avranno luogo le Giornate di Orientamento organizzate dal «Villaggio dei Ragazzi», cui Istituti figurano anche per il 2022 tra le migliori scuole di settore nella Classifica Eduscopio della Fondazione Agnelli.

Lilith

Se ne è parlato tanto, in occasione della giornata contro la violenza sulle donne. Di cosa? Del maschio alfa, prevaricatore, patriarca assoluto, unico dominatore di una figura femminile sottomessa, che la parola biblica vuole generata dalla costola dell'uomo stesso: appendice dunque e non matrigna. Ignorando, tuttavia, una storia che precede la Genesi a noi nota e la vita nell'Eden di Adamo con Eva. Nella mitologia ebraica, infatti, soprattutto in epoca medievale, si diffuse la storia di Lilith, figura già nota per le civiltà mesopotamiche: prima vera moglie di Adamo, nata parallelamente a lui e non attraverso di lui. Una donna forte, e caparbia, che rifiutò di assoggettarsi al marito tanto da abbandonare l'Eden e preferire gli inferi al paradiso terrestre, pur di conservare la propria autonomia, quel libero arbitrio di cui tanto si parla nella Bibbia e che fu promesso all'uomo.

Come sia rimasta fuori dalle sacre scritture, lasciando scorrere il mito di Eva con Adamo, non è risaputo con precisione: forse, alcuni capitoli sono andati perduti o la causa è una vera e propria rimozione forzata, essendo Lilith una figura "demoniaca", lontana dall'idea di donna focolare e genitrice. Fatto sta che il rapporto uomo-donna, per millenni, si è svolto a immagine e somiglianza del racconto biblico ufficiale. Ma alcuni passaggi della Genesi, a leggerli, sembrerebbero di fatto confermare la presenza di una primissima donna, generata al pari del maschio: dalla polvere. «Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò» [Gen.1, 26-28]: in

questi versetti si descrive una sola creazione dell'essere umano, suddiviso poi in genere maschile e femminile. «Allora Jahvè Dio fece cadere un sonno profondo sull'uomo che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse della carne al suo posto. Jahvè Dio costruì la costa che aveva tolta all'uomo formandone una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: "Questa volta è osso delle mie ossa e carne della mia carne!"» [Gen.2, 21-25]: solo nel secondo libro sacro si legge la creazione

trasmettere attraverso di lei (Demone - civetta - portatrice di morte e sventure). Archetipo della femminilità e – soprattutto – dell'emancipazione della donna, il nome di Lilith fu depennato dalla religione ebraica prima e cattolica poi, vista come simbolo di trasgressione e peccato, lontana dal ruolo sociale che la donna ha assunto nel tempo e che – nonostante l'ambizione del nuovo millennio – continua a essere predominante. A tal punto che, ancora oggi, molti – troppi – uomini considerano la donna un oggetto, una proprietà acquisita con il matrimonio e a essi subordinata.

Non è un caso, dunque, sentir parlare così spesso di "femminicidi", poiché sono frutto di una reiterata e radicata concezione di inferiorità del genere femminile. Femminicidio: una parola che non piace a una mia amica, con cui ho avuto modo di confrontarmi pochi giorni fa. Perché è nella parola stessa del reato che l'accezione di subordinazione diventa preminente: uccisione di una donna in quanto donna, a causa della sua genetica e dei cromosomi XX, identificata in passato come "sesso debole" e ancor oggi come "gentil sesso".

Ecco perché è necessario diffondere il ruolo di Lilith come archetipo della "donna libera" che oggi più che mai ha bisogno di essere conosciuto, rivalutato e preso

ad esempio. Perché il movente dell'essere donna e quindi "oggetto" dell'uomo, smetta di esistere. Perché venga istituita la tutela della donna, nell'esercizio del suo diritto di essere libera, scevra da vincoli sociali e matrimoniali, e non più vittima di un patriarcato che è così duro a morire.

Anna Castiello



Lady Lilith, di Dante Gabriel Rossetti (1866–1873), Delaware Art Museum

della donna formatasi dalla costola di Adamo, e la reazione dell'uomo, che sottolinea «questa volta», lascia intendere una precedente esperienza del maschio con la figura femminile: Lilith, appunto.

Donna poliedrica e mai standardizzata, la figura di Lilith si è plasmata nel tempo, divenendo ciò che i popoli volevano dire e

Martedì 13 dicembre. L'Associazione Italiana Difesa Animali ed Ambiente torna a rivolgersi agli Enti Pubblici, alle parrocchie e alle persone di buon cuore, perché i clochard con cani siano forniti di indumenti pesanti e di coperte e perché queste persone possano trovare un rifugio assieme ai loro amici a quattro zampe.

Mercoledì 14 dicembre. L'Associazione Zero Zero Live e il Comitato per Villa Giaquinto lanciano "Radici Urbane", l'evento che animerà l'Urban Park di Caserta (ossia l'area verde formata dal Park San Carlo e da Villa Giaquinto) tutti i prossimi fine settimana, dalle ore 11:00 alle ore 23:00.

Giovedì 15 dicembre. La Giunta Comunale di Caserta ha adottato la delibera per un accordo con il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali, Biologiche e Farmaceutiche dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, che potrà collaborare in attività di ricerca e sviluppo nell'ambito dei progetti in materia di efficientamento energetico, sostenibilità ambientale, comunità energetiche e pianificazione energetica, come il Piano d'azione per l'energia sostenibile e i piani attuativi. L'accordo prevede anche attività di formazione congiunta di studenti e giovani ricercatori dell'Ateneo presso il Comune per tesi di laurea e tirocini.

Valentina Basile

Non ho l'età (per parlarti)

L'età in Asia Orientale è tradizionalmente calcolata in base agli anni civili in cui una persona ha vissuto. A differenza del sistema internazionale, in cui l'età viene calcolata dal giorno della nascita e partendo da 0, il sistema asiatico inizia a contare direttamente dal numero 1. Le motivazioni di tale scelta non sono chiare: avere già un anno alla nascita potrebbe essere legato al tempo trascorso dai bambini nel grembo materno, ma è probabile che ciò sia dovuto anche all'antico sistema numerico che non contemplava il concetto di zero. Ad ogni modo ciò comporta che, secondo il sistema tradizionale, al momento del parto il bambino sia considerato già vecchio di un anno.

Vi è poi da considerare che, secondo il calendario asiatico, gli anni si compiono in concomitanza del Capodanno e non alla ricorrenza del proprio giorno di nascita. Ciò fa sì che in Asia Orientale un bambino nato nel mese di dicembre possa considerarsi di un anno più vecchio già a distanza di un solo mese. Anche in questo caso l'origine è incerta, ma è molto probabile che tale convenzione sia legata ai cicli delle società agricole dove le fasi della vita erano profondamente legate ai cambi di stagione e l'inizio del nuovo anno era ritenuto propizio. Originatosi in Cina e diffusosi per contatto negli altri paesi dell'Asia, oggi questo sistema di calcolo è in uso soltanto in Corea del Sud, al punto da essere definito comunemente "età coreana" (*hanguk na-i*), mentre in Giappone e in Vietnam si assiste ancora al suo ricorso solo nell'ambito di alcune cerimonie religiose.

In Corea, tuttavia, il metodo di calcolo tradizionale è affiancato anche dal sistema in-



ternazionale, definito *manna-i* (letteralmente, "età vera" o "età intera"). Ne deriva un guazzabuglio anagrafico in base al quale nella lingua coreana l'età viene espressa aggiungendo il suffisso *-sal* ai numeri ordinali, se si vuole condividere l'età tradizionale, o il suffisso *-man* ai numeri cardinali, se si vuole specificare che si sta usando l'età internazionale. Ciò fa sì che in Corea una persona abbia due date di compleanno: il *compleanno lunare* (*eumnyeok saeng-il*) e il *compleanno gregoriano* (*yan-gnyeok saeng-il*).

Il vero problema, però, sorge all'atto pratico: per le procedure legali e sui documenti ufficiali viene usata l'età internazionale, sulla quale si basano anche le fasce d'età per l'accesso scolastico, il consenso per il matrimonio, le restrizioni alla visualizzazione di materiale pornografico e la leva militare. Il consumo di tabacco e alcol è regolato invece attraverso il sistema tradizionale ed è ricondotto di norma al Capodanno in cui la persona compie 19 anni a prescindere dalla circostanza che in quella data, in base al calcolo dell'età riportato nel sistema internazionale (e quindi sui documenti), quest'ultima possa avere ancora 18 anni o addirittura 17.

La confusione burocratica derivata dal fatto che l'età tradizionale sia utilizzata nella vita quotidiana e nei diversi ambiti sociali,

Il Milione



mentre l'età internazionale si adoperi come mezzo formale in tutte le circostanze ufficiali, ha creato notevoli discrepanze nel sistema, che in alcuni casi sono sfociate in vere e proprie dispute legali. E in situazioni di imbarazzo sociale, anche. Già perché in Corea, in linea con un più ampio sistema di regolamentazione delle relazioni in uso nei diversi paesi dell'Asia Orientale, appurata l'età delle persone con cui ci si confronta, si viene a delineare una gerarchia anagrafica in cui all'interlocutore più grande ci si rivolge in maniera formale, spesso anche da un punto di vista linguistico, che qui diventa particolarmente oneroso data l'eccedenza di appellativi specifici con cui i coreani si rivolgono a chi è loro più avanti negli anni.

In Corea, dunque, non è del tutto insolito sentirsi chiedere l'età da persone appena incontrate per stabilire sin da subito la natura del rapporto da instaurare. Al fine di evitare ambiguità e fraintendimenti, spesso si risponde indicando il proprio anno di nascita e, nel caso si scopra di avere a che fare con una persona nata nello stesso anno, anche il mese pur di decretare chi sia più grande rispetto all'altro. Ma rimane un sottile senso di imbarazzo (e una notevole dose di ansia sociale) allorché ci si incontra per strada.

Cosicché, per ovviare a tale confusione, oggi il governo coreano approva una legge che mira a standardizzare l'uso dell'età internazionale in tutte le aree giudiziarie e amministrative ma anche nella vita sociale con «lo scopo di ridurre i costi socio-economici non necessari, perché persistono controversie legali e sociali nonché confusione a causa dei diversi modi di calcolare l'età» e, a partire da giugno del 2023, i cittadini della Corea del Sud saranno tutti più giovani di un anno o anche due. E, soprattutto, a faticosa domanda risponderanno finalmente allo stesso modo.

ABBONAMENTI

TAGLIANDI: per ritirare *Il Caffè* in edicola o libreria

SEMESTRALE: € 40,00

ANNUALE: € 75,00

DIGITALE: per leggere *Il Caffè* sul pc (in pdf)

SEMESTRALE: € 17,00

ANNUALE: € 30,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso la B.C.C. Terra di Lavoro "S. Vincenzo de' Paoli"

IBAN: IT 44 N 08987 14900 000000310768

ricordando che è necessario comunicare per email (ilcaffè@gmail.com) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui trasmettere il giornale.

Secondo l'ambasciatore Giovan Battista Verderame la prospettiva di un rilancio della zona euro è ancora lontana perché la crisi di fiducia in cui si dibatte la UE non è stata superata, come appare evidente dalle ultime decisioni dei Ministri finanziari sull'Unione bancaria. Il nodo cruciale dell'impiego di nuovi strumenti finanziari, in grado di creare una maggiore condivisione tra gli Stati membri, non è stato risolto soprattutto perché la dimensione politica dell'Unione rimane del tutto inconsistente. Solo con una radicale riforma dell'assetto politico l'euro potrà resistere alla costante disaffezione dei cittadini europei per il tradimento delle promesse iniziali. La rigidità delle regole va commisurata alla necessità di evitare che i Paesi più deboli siano danneggiati ulteriormente per la mancanza di meccanismi di riequilibrio di cui potersi avvalere per favorire il rilancio delle economie nazionali, vincolate ai rigidi parametri concordati per la riduzione del debito.

Ecco perché la strada maestra da imboccare rimane una riforma della zona euro basata su un bilancio comune per sostenere gli investimenti produttivi e gestire le politiche comunitarie, evitando di gravare gli Stati della mutualizzazione dei debiti pregressi. Ma nella crisi dell'Europa vi è un peccato di origine. Per comprenderlo è necessario partire da lontano, e cioè dalla nascita del processo di integrazione europea. I sessant'anni successivi ai Trattati di Roma hanno visto diverse fasi e svolte epocali. Fu soprattutto con la caduta del muro di Berlino e le sue più importanti conseguenze, cioè la riunificazione della Germania e lo sgretolamento del blocco sovietico, che il processo di unificazione europea subì un radicale cambiamento. Mentre fino al 1989 la UE comprendeva solo la parte occidentale del continente, era sotto l'ombrello protettivo degli USA e aveva risolto il problema della Germania mantenendola divisa, la fine della guerra fredda e la riunificazione dello Stato tedesco posero nuovi e complessi problemi, mentre l'entrata dei Paesi dell'Est nel novero delle democrazie rappresentative modificava radicalmente il vecchio scenario e poneva il problema del loro rapporto con gli Stati dell'Europa occidentale.

Il nuovo corso dell'Europa, delineatosi già a Maastricht (1992), ebbe una notevole accelerazione con il Trattato di Lisbona (2009) che determinò un incremento dell'integrazione economica e una più accentuata europeizzazione anche negli ambiti della politica estera, della sicurezza, della giustizia e dell'ordine interno, del quale fa-



cevano parte anche le politiche e le linee di politica economica nazionali. Ma, mentre per le attività economiche si è determinata un'autorità sovranazionale, seppure con una gerarchizzazione molto poco democratica tra i diversi Stati, con la crescente supremazia della Germania, per l'aspetto politico non si è avuta una "sovranazionalizzazione" legale, ma semplicemente un coordinamento della cooperazione sulla base delle adesioni volontarie. Questa doppia logica ha fatto sì che il processo di integrazione politica sia rimasto una questione intergovernativa e non abbia fatto i progressi a suo tempo auspicati da Jean Monnet.

Quando la crisi economica ha cominciato a mordere e la crisi migratoria si è fatta più acuta, tale adesione volontaria ha cominciato a venir meno, con la conseguenza di riportare l'Europa a una situazione analoga a quella del Congresso di Vienna del 1815, con conflitti e gerarchie tra le diverse nazioni. Mentre con la crisi pandemica la UE ha ritrovato una sua unità, con la guerra in Ucraina e la conseguente crisi economica ed energetica le divisioni si sono ripresentate. «*I padri fondatori* – afferma Verderame – volevano fare molto di più che "risciacquare" gli Stati nazione dalle scorie del disastro delle due guerre civili europee del ventesimo secolo nelle acque di un coordinamento a livello continentale». Questo progetto doveva essere attuato a partire da una analisi severa delle conseguenze cui poteva condurre la riaffermazione dello "Stato sovrano" e dei conseguenti nazionalismi.

Luigi Einaudi, in una lettera al direttore del *Corriere della Sera* Luigi Albertini, ricordava che il periodo compreso tra la prima Costi-

tuzione americana del 1776, una semplice unione di stati indipendenti, e la seconda, prodotto di un atto di volontà dell'intero popolo del 1787, da cui nacque la federazione attuale, furono anni di disordine e di anarchia che fecero rimpiangere il periodo inglese, ma che cessarono subito dopo l'avvento della seconda Costituzione a partire dalla quale gli Stati Uniti divennero una potenza mondiale. Considerazioni quanto mai attuali quelle di Einaudi, anche se bisogna osservare che tempi e contesti storici sono del tutto diversi. Gli Stati Uniti erano uno Stato nuovo, mentre l'Europa ha radici storiche e culturali antichissime ed è costituita da Paesi, con lingue e tradizioni politico-culturali anche molto diverse, che non hanno trovato unità nemmeno con la minaccia della guerra alle loro porte. Un conto è fondare uno Stato federale del tutto nuovo, con una matrice culturale e linguistica piuttosto omogenea, com'erano le colonie inglesi in America, un altro è mettere insieme in un unico organismo politico nazioni avvezze ad essere indipendenti e nelle quali i caratteri identitari sono fortemente differenziati.

Tuttavia ha ragione Verderame a sostenere che la via maestra rimane quella dell'unione politica che può realizzarsi solo attraverso un lungo processo di convergenza delle politiche nazionali in un disegno sovranazionale identitario. Un processo difficile, ma che può dare i suoi frutti se si imbrocherà la via della solidarietà economica e fiscale, dalla quale può derivare una diversa lealtà degli Stati membri nei confronti dell'Unione e un rinnovato rapporto di fiducia dei cittadini europei.

Felicio Corvese

Anche per abbonamenti e rinnovi:
ilcaffè@gmail.com ☎ **0823 279711**

Caserta e la sua rivoluzione incompiuta

L'esperienza di governo del movimento *Alleanza per Caserta nuova* occupa un posto speciale nella memoria di molti casertani, perché costituì una decisa svolta nella storia della città, in virtù dei principi dichiarati, dei programmi da attuare nel corso del mandato quadriennale e del lavoro svolto.

Il volume di Infante e Isernia, fra i protagonisti di quella singolare stagione politica, sottolinea come, nel contesto del disfacimento dei vecchi partiti e della classe politica, travolti dalle indagini della magistratura che diedero vita all'impetuoso fenomeno di Tangentopoli, anche a Caserta si fosse aperto un vuoto di potere, a partire dagli arresti, fra marzo e aprile del 1993, del sindaco, dell'ex capogruppo democristiano e di molti consiglieri comunali e dallo scioglimento del Consiglio ad opera del prefetto.

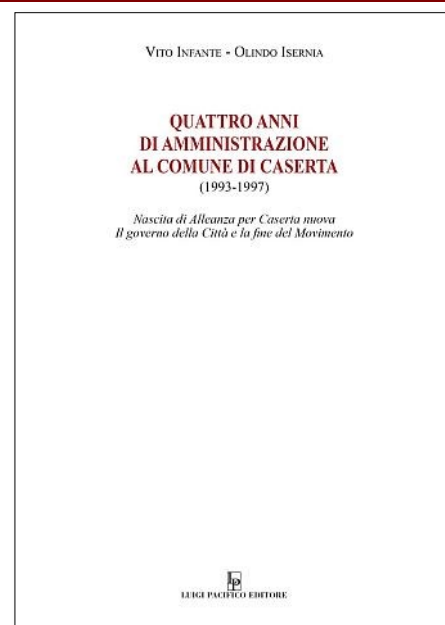
Il movimento di *Alleanza per Caserta nuova* si formò nell'aprile del 1993 in un clima cittadino di mobilitazione politica e sulla spinta dell'esigenza, ampiamente diffusa nella società civile e sostenuta dal vescovo Raffaele Nogaro, di far sì che «l'autorità politica abbia a farsi servizio del bene comune e della giustizia sociale». Da più parti si denunciava infatti il peso del malgoverno democristiano e di collusioni con interessi privati, legati soprattutto al mondo dell'edilizia. Sulla base di ineludibili principi etici (rispetto della legalità e della trasparenza, vivibilità, partecipazione popolare, valorizzazione culturale e turistica della città, apertura di spazi sociali), il movimento si proponeva di conseguire un'ampia serie di obiettivi, ben sintetizzati nel programma elettorale del 13 settembre 1993, e di af-

frontare, in particolare, alcuni nodi del futuro prossimo della città: il risanamento finanziario per evitare il dissesto, la sistemazione del Rettorato e dell'Università, la destinazione dell'area Saint Gobain. La città insomma doveva riprendere pienamente il ruolo di capoluogo di provincia, «attraverso una nuova cultura della partecipazione, della solidarietà» e dello sviluppo.

Vinte con un'ampia maggioranza di voti le elezioni del novembre 1993, la nuova amministrazione, guidata dal sindaco Aldo Bulzoni, presidente dell'Azione Cattolica, e formata da soggetti in possesso di precisi requisiti, innanzitutto di onestà e di competenza, si impegnò a fondo, spesso però senza riuscire, entro la scadenza del mandato, a raggiungere i risultati attesi, anche a causa delle forti resistenze opposte da chi, perfino all'interno della burocrazia comunale, aveva interessi contrari da difendere.

L'amministrazione comunale commise l'errore di porre in secondo piano gli interventi che avrebbero potuto offrire un immediato sollievo alla popolazione e un'impressione di efficienza del nuovo sistema (piano traffico, recupero e rilancio del centro storico, cura del verde pubblico). Si concentrò invece su problemi più complessi e di ampia prospettiva: l'abusivismo edilizio, le cave a ridosso di alcuni centri abitati, la ricostruzione del Teatro comunale, l'utilizzo del palazzo reale, il recupero dell'archivio storico, accatastato nei sotterranei del palazzo comunale, il restauro del Belvedere di S. Leucio, l'attivazione delle Consulte, attraverso le quali dialogare con il volontariato, con le associazioni, con gli ordi-

CAFFÈ IN LIBRERIA



Vito Infante – Olindo Isernia
Quattro anni di amministrazione
al Comune di Caserta (1993-1997)
Luigi Pacifico, Caserta, 2021, € 25,00.

ni professionali, con le donne e i giovani, con le frazioni. L'erosione del consenso popolare e i tanti contrasti interni resero possibile, nelle elezioni del novembre 1997, la vittoria della destra, che interruppe l'aggiornamento dell'inventario degli immobili e il lavoro per l'accatastamento dei beni comunali e raddoppiò l'indebitamento del Comune.

Paolo Franzese

«Le parole sono importanti»

SORGENTE

Chi nuota seguendo la corrente non arriva alla sorgente

Urszula Zyburka

La parola greca *πηγή* (*peghè*), in latino antico *surgente* (da *surgere*, derivato da *subrigere*, composta da *sub* e *regere*), simboleggia lo sgorgare sotterraneo. Nel settore idrogeologico, essa rappresenta il luogo preciso dal quale trabocca l'eccessiva quantità di acqua di quello speciale serbatoio che è la falda idrica, quando oltrepassa la soglia dello strato di equilibrio. La sorgente è dichiarata effimera quando e se è rapportata perlopiù alla qualità del terreno e alla modalità di insorgenza, termale o termominerale, invece, se è alimentata da acque meteoriche protese verso il fondo. Sorgente è il nome di una frazione di novanta abitanti del comune di Cusano Mutri, in provincia di Benevento, alta 472 metri rispetto al livello del mare, ove risiedono 31 famiglie.

«Le acque e le donne portano in sé speranza di vita» (Genesi 2, 6-10; Giudici 1, 11-15). In un periodo storico di carenza di acqua diventava

indispensabile la sorgente-donna, quale portatrice di vita e di letizia. La sorgente dell'Arno, che si espande in tanta parte della Toscana, è per Dante «un fiumicel che nasce in Falterona e cento miglia di corso nol sazia». E allorché nell'estate del 1867 Giosuè Carducci, attraversate le strade impervie dal borgo di Bulciano, località di Pieve Santo Stefano, sul dorso di un mulo, raggiunse la sorgente del Tevere, il fiume icona di libertà per l'Italia rinascimentale, appartenente allora ancora al territorio toscano, le raggiunse, apparve al poeta un esiguo rivolo, che spuntava dalle radici di un'antica faggeta.

In senso figurato *sorgente* indica anche la fonte di eventi, pensieri, azioni, anche di natura spirituale, come quella intensa, al limite del misticismo, rivelatasi a Etty Hillesum per i frequenti colloqui sulla concezione del divino con lo psicochirologo Julius Spier, il quale l'ha esortata a leggere la Bibbia oltre che ad approfondire i testi complessi di Rainer Maria Rilke, Lev Tolstoj e Fëdor Dostoevskij. Emozioni musicali trascritte nel suo *Diario 1941-43* hanno trasformato la sua sete di conoscenza in una sorgente d'amore compassionevole per l'intera umanità. La rivista semestrale di prosa e poesia, ideata dallo psichiatra-scrittore Marco Ercolani, *Sono la foce e la sorgente* (titolo estrapolato dai versi del poeta genovese morto suicida Lorenzo Pittaluga), intende opporsi a regole e catalogazioni vigenti.

(Continua a pagina 14)

Chicchi di Caffè

Il fascino dell'altrove

Il fascino dell'altrove consiste in questo: nell'attivare la speranza di altre possibilità, permettendoci di non soccombere sotto il peso dei problemi quotidiani e portandoci a una distanza di sicurezza, nei territori della fantasia, dove è ancora possibile credere in un futuro migliore.

Aldo Carotenuto, *Il gioco delle passioni*, 2002

Lo psicanalista Carotenuto ha condotto un'indagine nel mondo delle relazioni, rispondendo all'interrogativo sulle dinamiche nel campo delle emozioni e delle scelte.

Dacia Maraini, nella raccolta di racconti di viaggio intitolata *La seduzione dell'altrove*, parla del fascino di luoghi e popoli lontani che definisce *esotismo* e fa il confronto con la sua esperienza, che fu insolita, perché lei, partita da piccola coi genitori per il Giappone, considerava la patria lontana come un luogo esotico, da cui era attratta emotivamente.

Italo Calvino ne *Le città invisibili* immagina un dialogo tra Marco Polo e Kublai Khan dove una definizione dell'altrove si deduce dalle motivazioni del viaggio. Si viaggia per ritrovare il proprio passato e, dai segni del passato, per avere anche la visione del futuro. «*Viaggi per rivivere il tuo passato?*», chiede il Khan. La risposta di Marco è sorprendente: «*L'altrove è uno specchio in negativo. Il viaggiatore riconosce il poco che è suo, scoprendo il molto che non ha avuto e non avrà.*».

Ed ecco che cos'è per Pessoa l'altrove, collegato al sogno di felicità:

*Andiamo via, creatura mia,
via verso l'Altrove.
Lì ci sono giorni sempre miti
e campi sempre belli.
Il tempo lì è un momento d'allegria,
la vita una sete soddisfatta,
l'amore come quello di un bacio
quando quel bacio è il primo.
Non abbiamo bisogno di una nave, creatura mia,
ma delle nostre speranze finché saranno ancora belle,
non di rematori, ma di sfrenate fantasie.*

Voglio citare una curiosità che richiama un elemento marginale rispetto al tema trattato. C'è un libro, *Gatti dall'altrove* di Elisabetta Grilli, che ha come protagonista la gatta Mitzy, arrivata dal cielo. Con la magia del genere fantasy, in questa narrazione si esalta il fascino del felino, che anche nella realtà sembra racchiudere in sé il mistero di un luogo segreto da cui proviene, secondo una tradizione secolare di favole e miti. La nozione di *altrove*, nei molteplici significati che questa parola evoca, ci trasporta nei vasti territori della fantasia, in cui si proietta la speranza di gioia, nell'attesa di ciò che è insolito e sorprendente.

Vanna Corvese

LIBERI

Mary Attento

Adocchiato tra numerosi altri libri nello stand di Genesi Editrice, nel corso della Fiera nazionale "Più Libri Più Liberi" a Roma, *Totocaelo* si presenta da subito come un romanzo realistico che lascia pensare. Lo si evince fin dall'incipit: «*La città è cresciuta a dismisura. I canali sono stati ricoperti con asfalto e cemento e sono divenuti strade dove transitano ininterrottamente motocicli, motocarrozzini, automobili, camion e bus di ogni genere e taglia. Lo sviluppo della città è favorito dall'appoggio degli americani. Io sono nata nel nuovo Paese, la Thailandia, che è l'esatta continuazione dell'antichissimo Paese, il Siam. Il nonno dice che abbiamo perso la Seconda guerra mondiale, ma che abbiamo vinto un nuovo futuro. Oggi non costruiamo più i nostri bellissimi templi in pietra, ma luminescenti grattacieli in ferro e cristallo.*».

È un romanzo, dunque, che vuole essere anche una riflessione storico-culturale. La vicenda – come si legge nella Descrizione – rappresenta un ponte fra l'Occidente e l'Oriente, tra la realtà e la fantascienza, ma coinvolge altresì tutto il Pianeta Azzurro nel racconto di un'utopia che è saldamente radicata nella realtà mondiale. «*Totocaelo significa totalmente e comprende ogni cosa reale o immaginaria; passata, presente e futura.*».



Sandro Gros-Pietro
TOTOCAELO
GENESI, PP. 272 EURO 16

L'autore, Sandro Gros-Pietro, con questa storia ci dà la possibilità di riflettere sulla natura delle relazioni, e reazioni, tra individuo e collettività, per giungere al cuore dell'umanità. D'altronde la profondità del sentire e le motivazioni umane sono alla base di tutta la produzione letteraria di Sandro Gros-Pietro, che è anche autore di poesie, prose, saggi e articoli di riviste. Nel 1980 ha fondato la Genesi editrice, che dirige con la moglie Eleonora. In poesia tra il 1975 e il 2010 ha pubblicato nove raccolte di versi, ultima delle quali *Le geoepiche e altri canti*. Di narrativa ha pubblicato *Da qualche parte è primavera*, 1986, da cui ha tratto, con il regista Paolo Quaregna, la sceneggiatura *Capogiro e Cuore spaccato*, 2014. Ha curato una serie di antologie critiche, tra le quali alcune in collaborazione con Giorgio Barberi Squarotti. Di saggistica ha pubblicato la traduzione dal greco dell'*Elogio della calvizie* di Sinesio, 2003; *Liliana Ugolini: poesia, teatro e raffigurazione del mondo*, 2005; *La contemplazione della fiamma: Giuseppina Luongo Bartolini tra impegno e dolorosa luce*, 2008. È responsabile della Rivista di formazione e di cultura *Vernice*; è presidente dell'Associazione culturale Onlus Elogio della Poesia e fondatore del Premio Murazzi di Torino.

sara
assicurazioni

Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8
CASAGIOVE
Tel. 0823 464515

Le luci e le torce



Dalla mia oscurità nacque una luce che mi rischiarò il cammino.

Khalil Gibran

Son giorni che le vie delle città, non appena cade la sera, sono illuminate dalle stucchevoli strisce luminose che tradizionalmente evocano il Natale. Anche se in misura minore, a causa del rincaro dell'energia elettrica, in queste settimane i muri di seriosi palazzi divengono scintillanti per i disegni luminosi proiettati dalle moderne "lanterne magiche" al laser che animano le facciate delle monumentali costruzioni. Gli alberi camminano, le stelle danzano in circolo, gli angioletti a bizzeffe volano tra cristalli di ghiaccio e slitte cariche di pacchi-dono trainate da renne... Lo stupore di qualche attimo ti fa girare lo sguardo intorno e stenti a riconoscere i consueti luoghi del percorso cittadino. Ma poi la scena ripetitiva perde di interesse e la magia di qualche minuto svanisce, lasciandoti un senso di fastidio per le frivole scenette che via via non sono più capaci di sedurti. Solo in Ucraina, dove sono state del tutto vietate le luci di Natale, c'è il vivo desiderio delle luci che significherebbero la fine della guerra! D'altronde, con la distruzione delle centrali elettriche sottoposte a continui attacchi missilistici dell'esercito di Putin, è impensabile che si utilizzi per il superfluo quel poco di energia ancora disponibile. Molto per tempo, il divieto delle luminarie natalizie venne esteso dal governatore della regione di Kiev non solo alle amministrazioni pubbliche, ma anche alle attività commerciali e perfino alle abitazioni private.

Esattamente all'opposto, in alcune città non lontane da Caserta, le *Luci di Natale* sono divenute un'attrattiva turistica e si avviano ormai a consolidare una tradizione. Niente di più usuale è partecipare in queste settimane a gite pomeridiane in gruppi organizzati, per ammirare le spettacolari luminarie allestite a Salerno o a Gaeta, giusto per citare i due centri di maggiore attrattiva. Magari si trascorre la serata col naso per aria negli angoli suggestivi della parte antica della città, avvolti dai fantasiosi bagliori creati ad arte per meravigliare. Ci sarà l'occasione per acquistare le specialità locali, siano esse frutto dell'artigianato, della cucina tradizionale o pezzi di antiquariato. E poiché *tutti i salmi finiscono in gloria*, l'occasione è buona per sedersi in un ristorante o pizzeria per concludere la serata con i compagni di viaggio. La gita sarà ancora più piacevole se ci accompagneremo i bambini per stupirci insieme a loro, immersi in quel mondo favoloso creato da mille luci. Il freddo delle serate sarà mitigato dal caldo dei chioschetti dove preparano *cibo di strada*: frittelle e torroni, zucchero filato e cioccolato fumante, caldarroste e panzerotti inaffiati da vin brulé o vino novello.

Ma lo spettacolo più nuovo può essere quello della tradizione più antica. La contraddizione è presto chiarita se pensiamo che la luce delle torce – *prime lampadine* dell'umanità – diviene una novità per noi che, oramai, utilizziamo solo le luci elettriche per illuminare la notte. C'è ancora un paese nell'alto Molise dove si creano spettacoli sfilate nelle notti di dicembre con la fiamma delle torce fatte con i rami



Abete bianco (*Abies alba*)

dell'abete bianco (*Abies alba*) dalla corteccia resinosa, sui quali si legano fuscilli di ginestra seccati. Alcune *abetine* (boschi di abete), molto frequenti sulle Alpi, sono presenti anche in provincia di Isernia lungo il bacino del Trigno, dove gli abeti bianchi si *sposano* in un tenero abbraccio ai grandi faggi con cui condividono le alture appenniniche. E con il loro legno si confezionano le *ndocce* (torce nella parlata locale). È Agnone quel paese che, oltre alla straordinaria fabbrica delle campane, ci offre anche lo spettacolo della *ndocciata*, tradizionale sfilata delle torce che riprende dopo due anni di interruzione forzata causata dal Covid. Quest'anno si è svolta il secondo sabato di dicembre e si ripeterà alla vigilia di Natale.

La sfilata, organizzata con le dovute precauzioni perché si trasportano fiamme vive per le vie del borgo antico, trae origine dall'involontario spettacolo che si ripeteva anno dopo anno nei tempi passati: i contadini e i pastori che, per assistere alla funzione religiosa la notte di Natale, si recavano ad Agnone arroccata su un acrocoro, formavano scie luminose con le torce che recavano in mano per farsi luce lungo i sentieri che dalla valle portano al paese. Quei rivoli di luce son divenuti, insieme, spettacolo per i turisti e gara tra i giovani del posto che si cimentano nel recare, poggiate sulle spalle in numero sempre maggiore, le torce legate a ventaglio. Dai guizzi del fuoco traggono gli auspici per l'anno venturo e con la luce delle torce, come in un rito solstiziale, invitano il sole a rischiarare nuovamente i giorni a venire.

Luigi Granatello

Solo un po' di posto



[...] sei solo una rondine che migra
di porta in porta [...]

Alda Merini, *Clochard*

Qui, distesa nel mio letto, guardo fuori, attraverso i vetri del balcone. Ho aperto le tende, perché voglio addormentarmi con le lucine dei palazzi che lampeggiano. A destra sono tutte azzurre, a ornare la ringhiera come si faceva un tempo in ogni quartiere di Napoli e come ora si vede raramente. A sinistra vari alberi di Natale, come il mio, che pare comunichino tra loro con un alfabeto Morse fatto di intermittenze luminose. È piacevole addormentarsi così. Mi stringo nel mio bel piumone e mi dico, con soddisfazione, che fa veramente freddo. Poi mi arriva, e non so perché, come un cazzotto nello stomaco, un senso di colpa. È il ricordo di una notizia letta qualche giorno fa: la morte di un ragazzo ventenne, a Bolzano, per freddo. Rimango incerta, dapprima, poi mi prende una sottile agitazione. Trovo stupide le luci e tutto questo romanticismo

natalizio, trovo fastidioso il caldo del mio bel piumone. Accendo la luce, cerco la notizia e la rileggo. Un ventenne egiziano, che forse era entrato dal Brennero attraverso la famigerata "rotta balcanica", si era rifugiato, come gli altri migranti, in una baracca della Fiera alla periferia di Bolzano, perché i vari centri d'aiuto a cui aveva bussato non avevano posto. Mi viene in mente la *Notte Santa* di Guido Gozzano, studiata a scuola: «*Consolati, Maria del tuo pellegrinare / Siam giunti. Ecco Betlemme ornata di trofei. / Presso quell'osteria potremo riposare [...] Avete un po' di posto?*».

Il vescovo di Bolzano, intervistato, dice con ironia che «*per queste persone non c'è posto nella nostra ricca città perché non sono previste, non sono desiderate e non sono benvenute*». Forse si riferisce alla Circolare Critelli del 2016, emanata dalla Provincia autonoma, che prevede l'accoglienza soltanto per chi è inviato direttamente dal Ministero dell'Interno. O forse alla città intera,

«Era già tutto previsto...»

La cronaca anticipata
dalla letteratura

piena di turisti e di mercatini di Natale che ripudia chiunque non sia "utile" al business. Le avrà viste tutte quelle luci da lontano, Ali? E cosa avrà provato, sentendosi escluso da quel brillio, da quella gioia? E quante volte avrà chiesto «*Avete un po' di posto?*» ricevendo lo stesso no di Maria e Giuseppe. Che ipocrisia, la nostra, che festeggiamo la nascita di Gesù «*in una grotta al freddo e al gelo*» e ci dimentichiamo le tante morti in mille grotte moderne con lo stesso gelo fuori e nelle ossa.

Mi è passato il sonno e mi alzo, anche se so che il mio sacrificio è probabilmente solo un modo per sentirmi meno in colpa. «*Che c'entro io con Bolzano?*» mi ripeto. Mi preparo una tisana calda e quasi me ne scuso. In fondo, penso, non posso salvare io il mondo.

Ma siamo sicuri che solo a Bolzano possa succedere quello che è successo? Forse in questo momento, mi sussurro, nella stazione della mia città alcuni cercano rifugio dal freddo, coprendosi al meglio, rannicchiati in angoli leggermente più riparati, meno esposti al vento o alla pioggia. Immagino i volontari all'opera per soccorrere con qualche coperta e delle bevande calde. Prego Iddio che non sia così e che siano tutti al coperto nei centri d'aiuto. Vado nella mia stanza, inutilmente sconsolata, chiudo le tende, o forse escludo il mondo intero, e provo a dormire. Le luci, che si mostrano ora filtrate, continuano a parlarsi e a parlarmi. Forse è un rimprovero. Mi arrendo all'insonnia e aspetto. E finalmente «*Il campanile scocca / lentamente le sei*» (G. Gozzano)

Rosanna Marina Russo

Non solo aforismi

Ida Alborino

TRA IL DIRE E IL FARE...

Dappertutto corruzione
Caino e Abele in ogni uomo
rare son le mosche bianche
l'affarismo al primo posto.

Gli ideali sono labili
la politica è inquinata
privilegi e denaro
son le molle del potere.

Un'altra falla nell'Europa
ha inficiato la fiducia
l'apparenza nei diritti
nel business la sostanza.

Il discorso inaugurale
dell'emiro al campionato
ha mostrato con l'inganno
aperture inesistenti.

Gli operai han lavorato
senza tregua e sicurezza
sono morti sui cantieri
senza alcun risarcimento.

Sempre attuale il detto antico
che denuncia la retorica
dei discorsi paludati
contraddetti dalle azioni.

FIOCCANO
I CONFRONTI
FRA TANGENTOPOLI
E LA CRICCA ATTUALE.

E QUALE
LA MIGLIORE?



I non (ancora) luoghi di Mario Ferrara Le indagini dell'ordinario

Perché tu mi dici: poeta?

Le mie tristezze sono povere tristezze comuni.

Le mie gioie furono semplici,

semplici così, che se io dovessi confessarle a te arrossirei.

Sergio Corazzini

Mario Ferrara ostinatamente preferisce non parlare di arte. È un convinto estimatore e appassionato studioso dei coniugi Becher e dei "New topographics", un modo di approcciare la fotografia di paesaggio sintetizzato da William Jenkins in "anonimato stilistico". Questi, da curatore della mostra "New Topographics: Photographs of a Man-Altered Landscape" (ottobre 1975 alla George Eastman House's International Museum of Photography) scrive appunto in catalogo: «Le immagini sono state private di ogni fronzolo artistico e ridotte a uno stato essenzialmente topografico, trasmettendo notevoli quantità di informazioni visive ma evitando completamente gli aspetti di bellezza, emozione e opinione. [...] rigorosa purezza, umorismo impassibile e un disprezzo casuale per l'importanza delle immagini».

Per due anni, 2019-2021, dunque, Ferrara ha indagato sui segni e sulle forme del paesaggio slabbrato tra Napoli e Caserta, dove finiscono le città e non è ancora campagna piena (cioè vuota di costruzioni) e nonostante la pratica pendolare (come sottolinea argutamente Enrico Formato in uno dei testi del catalogo), lo sguardo ha saputo scegliere e individuare, essendo la fotografia tutta, ma soprattutto quella *en plein air*, un atto di ricerca e di scelta. E di nuovo Formato parla di «scavare come un archeologo», perché è il «sospetto di un'altra realtà», quello che spinge a sterrare sedimenti per arrivare a una realtà diversa, prima solo ipotizzata: come il ricercatore di antichità monumentali, Mario Ferrara scava analizzando e discernendo, spalando non strati di

Sguardo



di creto



suolo, ma scorci, prospettive, analogie o incongruità formali, segni ormai evanescenti e pezzi in divenire.

«La fotografia fa diventare paesaggio»: esattamente così; è la cornice, la scelta di cosa inserire, e ancor più cosa trascurare, che fa la fotografia. Ce lo ricordano persino le cornici vuote per *instagrammarci*: e questa scelta, questa cernita attenta ha determinato la nozione stessa di paesaggio, di *landscape*. Una specie di antonomasia che viene prima dai pittori paesaggisti, poi dai geografi e dai pionieri della fotografia di luoghi *altri*: dal sublime *National Geographic* alle campagne fotografiche del Tou-

«Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 10)

E dalla foce alla sorgente del Tagliamento si snoda il percorso di Alba, la protagonista di *I segreti del Tagliamento. Ritorno alla sorgente* (Ediciclo editore) della friulana Cristina Noacco: nel corso della peregrinazione, apparentemente interminabile, lungo un cammino inverso a quello del fiume che lambisce numerosi paesi incorporati nel territorio montano della Carnia, Alba, attraversando sentieri sinuosi, ascolta crescenti mormorii, che diventano l'eco dei suoi pensieri. La dedizione al paesaggio circostante e, quindi, a quest'ultimo corridoio fluviale rimasto intatto delle Alpi (re dei monti alpini, il Tagliamento - *Tilimint* in lingua friulana - per la base celtica *telo* assume l'accezione di sorgente d'acqua), è insita anche nell'anima riservata e leale di un altro friulano, Padre Raffaele Nogaro, la cui città natale Gradisca di Sedegliano è nata su quelle rive. È stato lui a indurmi ad approfondire la conoscenza, tramite il romanzo quasi autobiografico, di Cristina Noacco, docente di Letteratura francese del Medioevo all'Università di Tolosa dal 1997, che avevo già incontrata anni fa, per la generosa segnalazione dell'amico giornalista friulano Paolo Medeossi, nei miei percorsi sulle origini delle parole, a proposito della sua originale interpretazione su *La forza del silenzio*. Sollecitata da una mia precisa domanda, Cristina ha sottolineato che «I fiumi, che ci portano a cercare la loro origine insieme alla nostra, sono i fili azzurri della nostra storia, compongono la traccia di un tessuto in cui siamo intrecciati tutti: sassi, piante, animali, tutti». Le confidenze delicate di Padre Raffaele e dell'amica Alessandra mi hanno insegnato a meditare, ma, in prossimità della festività natalizia, preziosa sorgente di speranze, desidero augurare a Cristina di continuare a realizzare, evocando la sua vena artistica anche pittorica, l'ambito collegamento con l'ambiente circostante.

Silvana Cefarelli



Faber, la leggenda

Questo fine settimana (sabato 17 dicembre ore 21 e domenica 18 ore 19) al Piccolo Teatro Cts di Via Louis Pasteur 6, Centurano), andrà in scena lo spettacolo *Faber, la leggenda*. Una performance con percorsi musicali e sussidi in video sulle tormentate vicende del poeta Fabrizio De André. «Lo Spettacolo – si legge nelle note – è stato adattato, curato, presentato, cantato e interpretato dallo stesso Angelo Bove che firma anche la regia. Gli avvenimenti che si raccontano in questo allestimento riguardano sia la vita privata di Fabrizio De André che la vita artistica del cantante genovese, mettendo in evidenza tutti gli eventi a cui si è ispirato per creare canzoni come *Il Suonatore Jones*, *La Guerra Di Piero*, *Una Storia Sbagliata*, *Bocca Di Rosa*, *Don Raffaè*, *Il Bombarolo*, *Dolcenera*. Tra le tante, si rivelerà anche la fonte ispiratrice de *La Canzone di Marinella* che ha segnato la svolta definitiva nella vita di Fabrizio De André, facendogli abbandonare l'università a pochi esami dalla laurea in giurisprudenza, preferendo la musica, anche grazie ai primi contratti discogra-



ring Club. Inquadrature che sono diventate paesaggi anche per la loro capacità di coazione alla replica, all'imitazione, fino al paradosso che in certi "point of view" si trovano delle specie di pietre d'inciampo a segnalare (riproducendo persino l'archetipo) il punto esatto.

Invece no: il nostro ostinato non artista indaga luoghi conosciuti e banali, con un grande spirito di servizio, per essere utile a chi il paesaggio in divenire lo deve affrontare quasi da demiurgo: urbanisti e paesaggisti, sociologi e amministratori. E tutti costoro, solo grazie alla ricerca fotografica (quasi intenzionalmente ottica) riescono a vedere quello che prima sì e no guardavano, ad osservare ciò che prima non si intendeva. All'osservazione le immagini sono (almeno per chi quei luoghi pratica) una fusione di amabili già visto e sorpresi sobbalzi. Tutti avevamo già (distrattamente) visto i piloni, i casolari, i centri commerciali, i campi di calcio incongrui, le industrie, i solchi, ma in fondo quasi nessuno li aveva osservati e messi a fuoco (letteralmente!) fino a renderli comprensibili, prima ancora che paesaggio periurbano antropizzato. Li percepiamo, ma non ne coglievamo i

caratteri fondamentali. Il Nostro lo fa, con intelligenza, con sensibilità, senza urla, a partire dal colore, dai contrasti attenuati, dalle composizioni larghe. E se Corazzini - citato, ironicamente ma con rispetto da ex liceale, in epigrafe - fu tra i crepuscolari della poesia, Mario Ferrara, oltre alla tenacia della modestia è un crepuscolare della fotografia.

Il crepuscolo (mattutino e serale), essendo un momento di trasformazione della notte in giorno (e viceversa), viene suddiviso in tre diversi: il crepuscolo astronomico, quello nautico e quello civile: tre angolazioni diverse in cui il sole non c'è, ma se ne percepiscono ancora i raggi. L'ampiezza dello sguardo determina, insomma, la percezione del momento in cui avviene la trasformazione: è quello che succede nell'opera *Campagna periurbana tra Napoli e Caserta*, volume edito da LetteraVentidue: non c'è più la città, e non c'è ancora il vuoto rurale. Ma il crepuscolo, l'ora blu, è il momento in cui ci sono sia il giorno, sia la notte: così è Mario Ferrara, un tecnico asettico e insieme un sensibilissimo artista dell'otturatore.

Alessandro Manna

fici. Altro aspetto particolare di questo spettacolo è la scelta di una messinscena garbata, sia per quanto riguarda il volume morigerato delle basi musicali, che per la delicatezza narrativa e dei momenti recitativi, per arrivare a una esecuzione canora, che pur rispettando la melodia dei brani di De André, offre senz'altro una variante interpretativa personale».

Red Spet

PICCOLO TEATRO CTS CASERTA
via Louis Pasteur, 6 (Zona Centurano)
per info e prenotazioni tel. 330.713278

FABER LA LEGGENDA

Sabato 17 Dicembre ore 21
Domenica 18 Dicembre ore 19
(Omaggio a Fabrizio De André)

interpretazioni, fatti, percorsi musicali e discussioni sulla tormentata vita del poeta Fabrizio De André

uno spettacolo con sussidi in video, presentato, cantato, pensato, montato, diretto e interpretato da Angelo Bove

«Non doveva andarsene, non doveva. È stato il più grande poeta che abbiamo mai avuto»

FERNANDA PIVANO

CLINICA VILLA DEL SOLE
Via Nazionale Appia, 35-81100 Caserta
Tel. 0823 251111

La struttura opera in un complesso edilizio dove si effettuano prestazioni per le branche di medicina, cardiologia, ostetricia, ginecologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, chirurgia generale, chirurgia vascolare, urologia e, per la presenza di un laboratorio modernamente attrezzato oltre che al servizio di diagnostica per immagini comprensivo di RX, TAC, MOC ed ecografia.

La Clinica Villa del Sole S.p.A. è una modernissima struttura all'avanguardia dotata dei migliori strumenti e delle migliori tecnologie in campo medico attualmente in circolazione, grazie alle quali il personale sanitario riesce ad offrire diagnosi più rapide e terapie mirate. Il personale, umanamente e professionalmente qualificato, è impegnato a realizzare un modello di assistenza globale, sintesi di rigore scientifico e di umanizzazione delle terapie, ponendosi al servizio del malato.

150 posti letto di cui 130 in accreditamento:
Medicina Generale
Cardiologia
Chirurgia Generale
Chirurgia Vascolare
Otorinolaringoiatria
Oculistica
Ortopedia e Traumatologia
Ostetricia e Ginecologia
Urologia

Prestazioni ambulatoriali in accreditamento:
Diagnostica per Immagini e Medicina di Laboratorio

Ambulatori di:
Endoscopia Digestiva Completa
Dermatologia
Medicina Interna
Ostetricia e Ginecologia
Urologia
Cardiologia
Oculistica
Otorinolaringoiatria

www.clinicavilladelsole.it

0823 279711
ilcaffe@gmail.com

Pinguini Tattici Nucleari

Fake News

I **Pinguini Tattici Nucleari** si potrebbero definire un "fenomeno" dei nostri tempi, e in questa accezione rientrerebbe non solo il gruppo musicale formatosi nel 2010 in provincia di Bergamo, ma anche il fenomeno mediatico che dal 2020 - con la partecipazione al 70° Festival di Sanremo nella sezione Campioni, con il brano *Ringo Starr* - li ha fatti praticamente entrare di diritto tra gli artisti di riferimento. Della band fanno parte Simone Pagani, 31 anni, al basso; Matteo Locati, 31 anni, alla batteria; Elio Biffi, 28 anni, alle tastiere; Nicola Buttafuoco e Lorenzo Pasini, entrambi 28enni, alle chitarre; il leader Riccardo Zanotti, 28 anni, cantante, chitarrista e compositore. Secondo quanto raccontato dai componenti della band, il nome deriva dalla traduzione in italiano di "Tactical Nuclear Penguin", una birra scura del birrifico britannico **BrewDog**, al tempo classificata come birra più alcolica in circolazione e ora non più in commercio.

Al loro quinto album I Pinguini Tattici Nucleari si pongono con molte credenziali fra le band più seguite dal grande pubblico, tanto che è ufficiale il tour che li vedrà protagonisti la prossima estate con oltre 300 mila biglietti già venduti. Un bel salto per



una band che aveva iniziato con un genere metal_demenziale e oggi deve convivere con un successo che addirittura li coinvolge nelle *fake news*, come quella assordante che li vedeva sciolti quest'estate. Riccardo Zanotti, il *frontman*, dice che il gruppo è più unito che mai e che continueranno a mettercela tutta per non deludere i fans e non è un caso che il loro ultimo disco sia intitolato *Fake News* né che abbia esordito in vetta alla classifica dei dischi più venduti. I Pinguini sono l'evoluzione del pop generazionale di questi anni. Secondo alcuni hanno qualche rassomiglianza con i



Coldplay ma potrebbero essere anche la versione 2.0 di Max Pezzali e del suo modo di raccontare la quotidianità e di renderla facile e leggera; ma, a quanto pare, i PTN somigliano proprio solo a loro stessi per la voglia di non perdere l'energia degli esordi e di cantare evolvendosi sempre verso soluzioni non banali e scontate.

I brani di *Fake News* sono farciti di citazioni e di situazioni che almeno una volta nella vita ci sono capitate. I Pinguini sono gli amici con i quali si passa la serata tra una birra e una risata, ma con i quali si parla anche di problemi, paure, dubbi e degli ostacoli della vita. E che adesso lo fanno con una concessione minima a un pop in modalità Pinguini. Il primo brano, *Zen*, ad esempio, parte con un coro e subito dopo si dichiara nella loro cifra perfettamente riconoscibile. Su 13 brani in scaletta ce ne sono almeno 4 o 5 che diventeranno presenze fisse nel loro futuro repertorio, come la tenera e drammatica *Hikikomori* o l'impegnativa *Dentista Croazia*, anni luce distante dalla media della produzione nostrana. Senza dimenticare *Giovani Wannabe* o *Ricordi*, già entrate nel cuore, o la magnifica *Cena di classe*, che già declina la visione matura di chi vive il successo senza perdere

Sabato 17 dicembre

Ella Armstrong Quintet

Il mito, il mistero, il fascino in tutte le sue espressioni: Ella Armstrong *live* a Radio Zar Zak (ore 20.30). Dal Blues al Gospel al Jazz, l'artista sarà accompagnata per l'occasione da un team d'eccezione: Marco Mantovanelli, piano; Nicolò Salis, batteria; Daniele Antonucci, chitarra; Massimo Gaudiano, basso. È necessaria la prenotazione ed è possibile farla contattando: WhatsApp 392.3070500, Telefono 0823.1965152 Email radiozarakprenotazioni@gmail.com

Sabato 17 e domenica 18

Teano Jazz

Per Teano Jazz 2022 alla chiesa dell'Annunziata (ore 18.30) sabato 17 The Seet Sound Gospel Choir e domenica 18 Gennaro Desiderio Ensemble (Gennaro Desiderio, violino; Luca Mennella, pianoforte; Giacomo Mirra, violino; Alessia Avagliano, violino; Elena Emelianova, viola; Gianluigi Pennino, contrabbasso). Per info e contatti 333.1932783 - 0823.885354 - teanojazz@libero.it

Domenica 18

Boom Collective

Alla Art Gallery Civico 103 di Aversa (Piazzetta Lucrelli 16, tel 339.3637267) alle ore 21 *Gaetano Partipilo *Boom Collective**. Boom Collective è la nuova miscela esplosiva del jazz italiano. Gaetano Partipilo guarda alla propria terra e riunisce una vera e propria *All-stars Made in Puglia*. Dopo i consensi riscossi con la pubblicazione del primo omonimo album pubbli-

Live!

Segnalati da Paolo Russo

cato da Auand records nel 2019 e i concerti live tra Italia e Brasile, *Boom collective* torna con prepotenza sulla scena italiana con un nuovo album intitolato *Leave & Meet (Post Pandemic Aggregation)* e vede la partecipazione special della vocalist americana Joanna Teters. Il live show è una vera esplosione di suoni, capace di conquistare il pubblico più esigente.

Lunedì 19 e mercoledì 21

Sacro Sud

La rassegna Sacro Sud è a ingresso gratuito, senza prenotazione, fino ad esaurimento posti (info: pagina Facebook Black Tarantella). Il primo appuntamento è con Angelo Branduardi e lo spettacolo *Camminando Camminando in due* (lunedì 19, ore 20.30, Basilica di San Domenico Maggiore a Napoli). Mercoledì 21 - sempre alle ore 20.30, ma questa volta nella chiesa di Santa Maria Donna Regina Vecchia - Reaud Garcia-Fons & Dorantes in *Paseo a Dos*.

Giovedì 22 dicembre

O' Pappece e 'a Noce

A Caserta cortile di Via Trento 5, ore 20.30, concerto di Tommaso Primo nell'ambito di un articolato programma in occasione della Festa di Natale "O' Pappece e 'a Noce" del quartiere Acquaviva.

O' PAPPECE E 'A NOCE
Festa di Natale nel quartiere Acquaviva di Caserta

TOMMASO PRIMO
IN CONCERTO

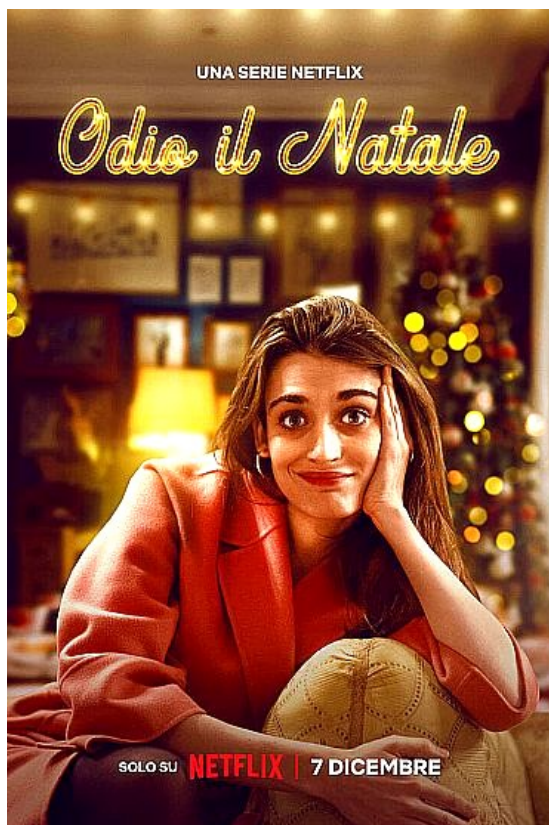
GIOVEDÌ 22 DICEMBRE
ALLE 20:30
CORTILE DI VIA TRENTO, 5
CASERTA

ingresso gratuito e
senza prenotazione

Questo è un estratto degli eventi più interessanti di **Caserta Eventi**.

Per tanti altri aggiornamenti
www.facebook.com/CasertaEventiNews

Odio il Natale



Il 7 dicembre è approdata su Netflix *Odio il Natale*, miniserie natalizia remake del prodotto norvegese, sempre presente sulla medesima piattaforma, intitolato *Natale con uno sconosciuto*. Diretta da Davide Mardegan e Clemente De Muro e prodotta da Lux Vide (del gruppo Fremantle), la serie sviscera le vicende di Gianna, interpretata da Pilar Fogliati, infermiera 30enne di Chioggia, che sperimenta una intensa crisi esistenziale e disagio nella sua condizione da single, soprattutto durante il periodo natalizio, in cui percepisce la pressione della famiglia in merito alla sua vita sentimentale e, per porvi fine, si inventa dal nulla un fidanzato che non esiste da poter presentare ai suoi genitori il giorno di Natale.

Si tratta di sei episodi scorrevoli, la cui trama, quanto possa essere ritenuta scontata e banale, riesce a tenere compagnia nel corso del mese più festoso dell'anno, dando modo agli spettatori di mettere in pausa la vita reale dedicandosi alla visione di un prodotto semplice e senza impegno, le cui aspettative sono mirate a uno scopo puramente ricreativo. La fotografia è sicuramente il punto forte della serie, che cattura la magia del Natale sullo sfondo di Chioggia e Venezia illuminate e decorate, tirandone fuori il fascino ancora più vivo immerso nell'atmosfera natalizia.

Se siete indecisi su cosa guardare, questa è sicuramente una serie da mettere in lista qualora aveste voglia di farvi avvolgere dallo spirito delle feste in maniera leggera, spensierata e senza pretesa alcuna.

Giovanna Vitale



Basket
Serie D

Casertane: luci e ombre

E non solo perché siamo in pieno periodo natalizio: le alterne vicende che hanno caratterizzato l'ultimo turno sono state emblematiche. Potrebbe considerarsi un turno chiuso in parità, con tre successi e altrettante sconfitte in entrambi i gironi. In quello "A", vince solo la Pol. Matrese nel derby contro la Drengot Aversa (78-47), mentre in campo avverso escono sconfitte sia il Bk Casapulla ad Avellino contro l'ACSI (57-40), che il Bk Koinè S. Nicola la Strada sul campo della N.P. Stabia (69-59). Leggermente meglio nel Girone "B", dove alla sconfitta interna dell'Ensi Caserta contro la Pall. Antoniana (78-65), hanno fatto riscontro i successi dell'Olympia Maddaloni sul Grizzly Pignola (74-60) e del B.C. Casal di principe sul Bk Vesuvio (91-60).

Nel Girone "A" dicevamo della vittoria nel derby della Pol. Matrese sulla Drengot Aversa: il pronostico pendeva dalla parte del team di coach Centore su quello di coach Ciccone e l'esito finale ha dato questo responso. Top scorer per i matesini è stato Caduto 20, quindi Del Basso 12, Buontempo e Cavalluzzo con 11 a testa e Mataluna 10. Invece nel sorprendente stop di Casapulla ad Avellino nessun giocatore della squadra di coach Miraglia è riuscito a registrare la doppia cifra. I soli Oriano e Natale A. con 8 e 7 punti a testa si sono fatti notare. Per gli irpini di coach Buglione, invece,

bene in fase realizzativa: Vitale 19, Iannicelli 15 e Baidilekin 9. Ma del resto, in una gara dal punteggio bassissimo, non poteva essere diversamente. È caduto anche il Bk Koinè contro la N.P. Stabia pur rimanendo sempre in partita. I Sannicolesi di coach Callipo hanno avuto in Nigro 14, Di Leva 12 e Riello 10 i migliori realizzatori.

Nel Girone "B" cade l'Ensi Caserta contro la Pall. Antoniana, seconda forza del campionato. I casertani hanno lottato sino alla fine, però ha avuto la meglio la squadra ospite, forte di maggiori individualità, che alla fine hanno pesato. Ma grandi lodi ai ragazzi di coach Simeone, tra i quali i migliori realizzatori sono stati: Di Lorenzo 16, Gallo 14, Cecere 13 e D'Isep 11. Per la squadra ospite di coach Festinese bene a referto: Fiorillo 16, Somma 15, Salvatore 14, Attianese e Mandarino 12. Vittoria dell'Olympia Maddaloni sul Pignola, con i ragazzi di coach Corbo che hanno avuto un buon contributo di punti da Coppola e Gazzillo con 15 a testa, I. Ragnino 11, D'Aiello 9. Per i lucani molto bene Guma con 35 punti, ben sostenuto da Villano 12. Vince il B.C. Casal di Principe che batte nettamente il Bk Vesuvio, con sugli scudi Vanesio 25, Santoro 20, Ciano e Iorio con 14 punti a testa. Per i vesuviani, Birra 19 ed Esposito 11, i migliori realizzatori.



Nel turno di questo fine settimana, nel Girone "A" difficile incontro interno per il Bk Koinè contro il Solofra, Aversa cerca il ritorno al successo contro la Pro Cangiani, la Pol. Matrese è attesa sull'ostico campo del Giugliano e il Bk Casapulla ospita la N.P. Stabia. Nel Girone "B" l'Ensi Caserta ospita la capolista C.E. Barra in una gara quasi proibitiva, il Casal di Principe ospita la Virtus Academy e l'Olympia Maddaloni attende il Mercogliano. È l'ultimo turno prima delle festività natalizie, poi, auguri per tutti e saluti all'anno prossimo. Speriamo un buon anno.

Gino Civile



L'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Caserta ha premiato i professionisti che svolgono la loro attività in provincia di Caserta e che hanno tagliato il nastro dei 50 e dei 25 anni di lavoro nel 2021. La premiazione l'anno scorso non si è tenuta a causa della pandemia.

«Premiamo i colleghi con una lunga esperienza alle spalle. Meritano di ricevere un riconoscimento per i tanti anni di iscrizione all'Ordine e per aver saputo resistere a praticare una professione che diventa in questo periodo sempre più difficile e particolare». Così il presidente dell'Ordine Pietro Raucci ha aperto la cerimonia nella sede di Via Galilei. *«Una attività la nostra – ha aggiunto poi il presidente – che ci porta costantemente a confrontarci con adempimenti non sempre facili e condivisibili, ma che comunque fanno parte della nostra professione».* Con Raucci anche una rappresentanza del consiglio. Ai premiati è stata consegnata una pergamena. *«Il riconoscimento – ha evidenziato Raucci – è all'attività professionale svolta nel pieno rispetto delle norme deontologiche con buona fede, correttezza, lealtà e sincerità. Questo significa che l'iscrizione all'Ordine comporta l'osservanza di alcune regole fondamentali. Queste sono le più importanti e sono il pilastro della nostra attività».*

I professionisti che hanno, invece, compiuto 25 e 50 anni di attività nel 2022 sono stati premiati in occasione della conviviale natalizia il 15 dicembre al Grand Hotel Vanvitelli. Inoltre, anche quest'anno il Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Caserta ha organizzato la Festa di Natale destinata ai "piccoli commercialisti". La festa si terrà domenica 18 dicembre dalle 10 alle 13 al maxicinema Big di Marcianise. *«L'iniziativa – sottolinea il presidente Raucci – vuole riproporre la magia del Natale ai*

La bianca di Beatrice



collegi e ai propri bambini. L'incontro sarà anche l'occasione per brindare al prossimo Natale e scambiarsi gli auguri in un clima informale». La consigliera delegata Marina Brescia spiega: *«Come di consueto una pattuglia di clown, animatori e truccatrici accoglierà i "piccoli commercialisti" con cioccolata calda, zucchero filato e popcorn, mentre per i colleghi e gli accompagnatori è previsto un brindisi con i classici dolci natalizi. I più piccoli potranno consegnare la letterina con i propri desideri a Babbo Natale che li aspetterà con la sua slitta, ammirare il trampoliere in costume natalizio, il "Cappellaio Matto" con le grandi bolle di sapone e musica natalizia in sottofondo. La befana poi, donerà ai bimbi gustose caramelle, a seguire tutti si accomoderanno all'interno della sala per assistere a un magico spettacolo di intrattenimento al termine del quale i "piccoli commercialisti" potranno ritirare un regalino».*

Maria Beatrice Crisci

ONDAWEBtv
www.ondawebtv.it



Optometria
Contattologia
Sistema digitale per la
lavorazione degli occhiali

Dal 1976 al Vostro Servizio

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534



389 9262607

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



**LA CITTÀ
DISFATTA**

Piazza Pitesti e Largo Don Di Lella

Il meteo preannunciava freddo e cattivo tempo. Non ci ha preso che per metà: il sole sfolgora sulla città anche se ci sono 9 gradi. Comunque è piacevole passeggiare, così mi avvio verso la sede del settimanale. La Chiesa del Buon Pastore, con la sua torre campanaria dedicata alla Mamma celeste, dà un senso di serenità e i piccoli parchi verdi e fronzuti mettono allegria, anche se per la rigidità del clima non ci sono bambini. Un bel quadro, anche per i due gazebo in ferro e le panchine per gli innamorati.

Un quadro idilliaco... da lontano. A guardare più da vicino le cose cambiano e non in meglio, purtroppo: i soliti graffitari non hanno risparmiato i muretti che circondano la piazza, sui quali è comodo sedersi a chiacchierare. Poco male, sin qui, ma peggio sono l'altalena rotta, la fontana piena di foglie secche e senza acqua (però i colori delle foglie sono bellissimi) per non parlare della *discarica retropanchina* di un passeggiatore e, sul lato opposto, dell'abbattimento vandalico di un segnale stradale e di un totem pubblicitario – di quelli con panchina, del Comune - con tutti i vetri rotti.



Prospiciente la Chiesa del Buon Pastore il Largo dedicato a Don Vincenzo Di Lella, sacerdote a tutto campo che diceva messa in una baracchetta in lamiera proprio dove oggi sorge la chiesa del Buon Pastore; un Salesiano e un pastore di anime fattivo e volitivo, a cui in tanti dobbiamo molto. Eppure questo piccolo largo a lui dedicato, che potrebbe onorarne la figura, ospita una fontana con l'acqua stagnante e un'illuminazione a sfioro in cui cresce l'erba. Vergogna!

Anche dopo questa passeggiata, cari concittadini, non posso che reiterare il mio appello: per quanto possa essere più o meno bella la nostra città, per essere gradevole ha bisogno senza dubbio di un maggior impegno delle istituzioni, ma anche di quel rispetto che noi per primi – fosse per senso civico, fosse per un minimo di educazione - dobbiamo avere.

Antonio Maria





BUONE FESTE

Scopri questi e tanti altri magnifici prodotti
per i tuoi regali scansionando il QR CODE



PREMIO MIGLIOR
VINO ROSSO D'ITALIA

